GIOVANNA I.
DI NAPOLI

Melodramma in tre Atti

GIOVANNA PRIMA

DI NAPOLI

MELODRAMMA IN TRE PARTI

da rappresentarsi

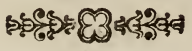
NEL TEATRO ERETENIO

l' Estate 1844.

VICENZA

Tipografia Teatrale Paroni

ARGOMENTO



Roberto Re di Napoli, sopravvissuto a suo figlio Carlo, volendo assicurare la successione del trono alla nipote Giovanna, figlia di questo Carlo, le fece sposare Andrea, figlio di Caroberto Re d' Ungheria, il quale per diritto di rappresentanza, aveva un titolo legittimo alla corona di Napoli, e ch' egli aveva tratto in sua corte in età ancor fanciullesca. L' alienazione di animo prodotta in Giovanna dalla contrarietà dei caratteri, ed un caldo amore concepito pel cugino Luigi di Taranto, ingenerarono infine in lei una decisa avversione per lo sposo: il perchè, essendo egli rimasto vittima di una congiura tramata da molti Baroni e Reali di Napoli, e condotta ad effetto in Aversa presso la stanza da letto di Giovanna, insorse grave sospetto ch' ella ne fosse consapevole e complice.

Su questo fondamento storico s' appoggia il soggetto del presente Melodramma, in

cui però oltre all' avere introdotto alcune circostanze estranee affatto alla storia, credetti ancora potermi far lecito di sostituire, per comodo del verso, ai nomi di Andrea e Luigi, quelli di Ugo e di Enrico, e ciò sull' esempio di valenti scrittori, dei quali basti fra i moderni citare Byron e Felice Romani.

A. Pendola

PERSONAGGI

GIOVANNA I. Regina di Napoli e Duchessa di Provenza
Signora Caterina Barili-Patti

UGO, dei Reali d' Ungheria, Duca di Napoli e marito di Giovanna
Signor Luigi Valli

ENRICO, Principe di Taranto
Signor Geremia Bettini

IL CONTE CAPANNO
Signor Gaetano Rossi

CORI E COMPARSE,

Cavalieri. -- Cortigiani. -- Dame. -- Ancelle. Guardie. -- Soldati, ecc.

La scena si finge nel Castello di Aversa

Epoca, 1345.

I versi virgolati si omettono.

Musica del Maestro Sig. Pietro-Antonio Coppola

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/giovannaprimadin00copp_0

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

È una festa notturna nel castello, ove si raduna la corte della Duchessa Giovanna. - La scena rappresenta un luogo delizioso e pittoresco, rischiarato dai raggi della luna. - Placido lago nel mezzo, cui servono di sponda folti boschetti di variate, amenissime piante. - Passano e ripassano dentro a semplici battelli Dame e Cavalieri mascherati. Odonsi dei suoni che a poco a poco si fanno più vicini e distinti.

Coro I. Salve, gentile raggio,
Salve, pietosa luna,
A te s' innalza il tenero
Sospiro dell' amor.
A te, dolce misterio
D' affetti e di fortuna,
Cara speranza al misero
Che geme nel dolor. - (*scendono dai*
II. Nè ancor giunge la Regina! *battelli ecc.*
I. Forse invan per noi s' attende:
Non vedeste come oppressa,
Come trista ella sembrò?
II. Ah! chi mai, chi tal la rende ..
Qual pensier turbarla può?
Tutti Un insolito pallore
Il bel viso le ha coperto;
Par che viva di dolore,
Sembra un fiore del deserto
Cui nè il ciel, nè la natura
Mai d' un riso consolò.
Forse lunga una sventura
Il destin le preparò. (*si disperdono tra la scena*

SCENA II.

Il Conte - *Egli entra pensoso e turbato - Momento di silenzio.*

Si, - tu piangevi: il palpito
Che ti tradia, del core,
Fatal segreto orribile
Mi disvelò d' amore ... -
Io lessi ne' tuoi sguardi
L' iniqua fiamma, ond' ardi;
Fiamma che altrui nascondere
Mal tu sapresti ... e a me. -
Ah! un sol tuo riso ... e schiudermi
Il ciel potevi in terra:
Porre a' miei mali un termine,
Dar pace a tanta guerra ... -
Ma de' tuoi vezzi altera
Sdegnasti la preghiera ..!
Ah! sconterai le lagrime
Ch' io sparsi invan per te.

SCENA III.

Rientrano alcuni de' Cavalieri - Il Conte

Coro Conte, ... la nostra gioia
Manchi a compir tu solo ...
Quai cure mai ti arrestano?
Donde cagion di duolo?
De Cavalieri il fiore,
La cui divisa è onore,
Potrà lasciar la festa
Priva del suo splendor?
Strana ventura è questa.
Se non v' ha colpa amor.

Con. Ite, signori, ed alla bella festa
Precedetemi intanto.
(Che per me fia conversa in lutto e pianto)
(*pensa un momento, poi dice.*

Perchè, o spettro sanguinoso,
Ti presenti al guardo mio?
Lo spettacolo empio e rio
Di due tombe, che vuol dir?
Il decreto spaventoso,
Deh! cancella, o Dio clemente;
Questo appaghi foco ardente
Un suo sguardo, un suo sospir.

Coro Ei divora nel mistero
Un atroce orrendo affetto;
Bieco ha 'l guardo, ansante il petto,
È feroce il mio martir. (*il Conte parte*
La Regina qui viene.

SCENA IV.

GIOVANNA, *Dame, altri Cavalieri, e i suddetti*

Gio. Non più: son grata, o Cavalieri, a tanta
Nobil gara d' affetti, a cui risponde,
Più assai del labbro, il cor .. Ma ch' io per poco
Abbandoni la festa, e mi conforti
Di quest' aura soave,
Vi piaccia consentir ... - Itene e liete
Tornin per voi le danze ... - È una preghiera,
Non un comando ,.-(*tutti s' inchinano rispettosamente ed entrano nel Castello, tranne qualche damigella che si ritira in disparte*)

SCENA V.

GIOVANNA *sola*

Alfine
Sola son io ... con la mia pena. Oh! come
Alla tristezza d'egro core insulto
È il clamor delle feste! Oh! come è dolce
In solitario loco,
Quasi avessero spirto e l'onde e i venti,
Ad essi confidare i suoi lamenti.

Io vi saluto, o floride
Sponde del mio castello!
Parmi fra voi rivivere,
Mi sembra il ciel più bello:
Fra voi soave un palpito
Prova quest' alma ancor.
Io vi saluto, o placidi
Recessi di natura,
Memori del mio gaudio,
Consci di mia ventura:
Segreta, interna lacrima
A voi confida il cor.
Ah! quei dì che più non sono,
Cerco invano, invan desìo;
Non ha tregua il pianto mio,
Non ha pace il mio soffrir.
Che mi vale il serto, il trono,
Lo splendor che mi circonda,
Non v' ha cor che al mio risponda,
Che sospiri a' miei sospir.
Ah! di affannosi lai
Non echeggiava un dì questo soggiorno!
Enrico a me d' accanto
D' amor mi favellava; e il genitore
Benediceva il vincolo più santo.
Ora m' avvinse il barbaro destino
A nodo detestato,
E sciolse il primo gelosia di Stato;
(*Odesi un suono. Comparisce un battello guidato da un Cavaliere in maschera. Ella s' arresta ad un tratto, ed intende l' orecchio.*
Ma quale suono è questo? ..

Cav. Salve, gentile raggio,
Salve, pietosa luna,
A te s' innalza il tenero
Sospiro dell' amor.
A te, dolce misterio
D' affetti e di fortuna,
Cara speranza al misero
Che geme nel dolor -

Gio. È desso! ... - Egli è l' ignoto,
Che tanti affetti e tante
Grate memorie mi destò nel petto ... -
Al castello torniam ... -
(il battello è giunto alla riva; ne discende.

SCENA VI.

ENRICO, *e le suddette.*

Enr. *(s' avvicina a Giovanna e l' arresta(*Regina!
Gio. riconosce Enrico, e gitta un grido di sorpresa
.... Oh Dio! ..
Chi vegg' io!... Enrico!.. Tu ... sei tu?..
Enr (con voce commossa Son io.-
Si.. son io... che i giorni e gli anni
Ho contati nel dolore ..
Come dirti i lunghi affanni,
I tormenti del mio core! ..
Ah! dal dì che l' ho perduto,
Visse eterno il mio soffrir.
Gio. Io ti veggio!.. oh sventurato! ..
Ma in qual punto ... in qual periglio!..
Che pensier ti ha qui guidato?
Che disegno?... che consiglio!..
Guai se il Duca ti ha veduto ...
Fuggi ... il dèi: tu dèi fuggir.
Ern. Per chi tremi? Per chi mai
Queste lacrime celesti?
Gio. Non cercarlo: io dissi assai ...
Ern. E di me pietade avresti?
Ah! mi rendi ancor beato
D' un accento d' un sospir ...--
Ah! dammi almen di stringere
Solo una volta al petto,
La man che un dì fu tenero
Pegno di dolce affetto!
Dammi di pianto ancora
Bagnarla in pria ch' io mora ...

Questa è la grazia, è l' ultima
Che imploro ancor da te . --

Gio. Deh !... parti ... va : più misera
Di quel ch' io son, non farmi ...
Dall' onta , dall' infamia
Chi mai potria salvarmi ?
Ove trovar difesa ,
Se foss' io qui sorpresa ?
Te ne scongiuro ... Io supplico ..
Abbi pietà di me ... (*movim. nel castello*
Udisti ?... Un passo, un rapido
Passo ... una voce ...

Enr. È il vento --
È l' eco de' miei gemiti,
Il suon del mio lamento ..
Ti rassicura .

Gio. (*agitatissima e con forza*). Lasciami .

Enr. Un altro istante ...

Gio No --
Ah mi lascia : tu non sai
Quanti sguardi in me son vôlti ...
Un addio ... l' estremo !... e mai .--
Che mai più tua voce ascolti. --
Verrà il dì !... ma in ciel soltanto,
Solo in ciel ti rivedrò.

Enr. Si, ti lascio ; e altrove io porto
I miei voti , l' amor mio ...
Ma mi resti per conforto
Il pensier di questo addio ;
Il pensier che almen compianto
Nella tomba io scenderò... (*si dividono ecc.*

SCENA VII.

Magnifica Galleria nel Castello

Il Duca -- *Egli entra : è agitatissimo*

Colui ... quel vil... nelle mie soglie ?... Ed ella
Lo seppe ! il vide... a lui parlò ? - Mal cauti
Al par che iniqui entrambi ! ... - Invan la notte ,

Invano ricopria
L' infame vostra colpa ... e l' onta mia - (*rimane per pochi momenti in silenzio: trae poscia un ritratto, e lo contempla respirando affannoso* .
Lungi, o de' miei sospiri
Fatal cagion!... - Un di del cielo un riso
A me sembravi , e come il ciel t' amai!...--
Perfida! - A tanta fede
Questa serbavi tu trista mercede?...--
Si... l' amai. - Tremendo , santo
Questo affetto in me vivea :
Altra speme io non avea ,
Altra gioia che d' amor.
Ogni stilla del mio pianto
Sull' indegna or fia versata ,
Ogni stilla fia scontata
Da un supplizio , da un dolor .

SCENA VIII.

Cavalieri ed il Duca.

Coro. Duca ... è ver? - Così l' audace
Romper osa i cenni tui!
E tu il soffri? E l' ira tace?
Non punisci il traditor?
Duca. In mia mano è alfin colui. -
A punirlo ho tempo ancor.
Il pugnal , che dee svenarlo ,
Sul suo capo alzato ei vegga :
Solo allor che viver chiegga ,
Solo allora .. ei morirà .
(E tu pur se ad obbliarlo
Infedel! giungessi mai ...
Tardi , invano implorerai ,
Sempre invano una pietà) .
Coro. Un accento ... a sterminarlo ,
Un istante, e basterà .
Duca. La Regina qui viene...- Al mio cospetto
Il principe si tragga . (*i Cavalieri partono.*

SCENA IX.

Il Duca e Giovanna

Gio.(*veduto appena il Duca s'arresta*) (Eccolo . .Oh
Turbato parmi ... ! - Atroce dubbio! .. come
Duca (*con ira repressa*) ... All'uopo
Io vi veggo, Regina... (*silenzio*) Impallidite?
Tremate voi ?. .
Gio. Tranquilla... io son ...
Duca M' udite.
Una voce d' intorno a noi si sparge . .
E tal.. che a me la pace...
A voi può tôr la fama .
Gio Qual mai ? ...
Duca Ti calma - È in mio poter ... chi... il vero.
Il ver mi schiarirà .
Gio. (*atterrita*) Duca !
Duca (*con amaro sorriso*) Di furto ...
Qual chi pensa un delitto, in questa corte
Tornava il vil . .
Gio. (*con grido soffocato d' angoscia*) (Gran Dio !
Perduta io son, son io:
E per sempre perduta) .
Duca Tu fremi ? E creder puoi
Ch' io sol non basti a la vendetta ? ...
Gio. (*quasi fuori di sè, osserva intorno, e quindi si avvicina al Duca tra minacciosa e piangente*
Duca ! ! ...
Per ciò che in terra hai sacro... io ti scongiuro ..
Lo sdegno ancor sospendi ...
Egli ... innocente egli è .
Duca (*con voce terribile*) Tu lo difendi ? . .
Tu ! Dunque amato ... Oh perfidi ! . .
Entrambi alfin v' ho colto . .
Piena certezza e il dubbio ..
L' orribil velo è tolto .
Celato fra le tenebre
Più il vostro amor non è

Gio (*facendo forza a sè stessa nobilmente*).
Duca! ... E puoi tu? .. Ricordati
Ch io seggo ancor sul trono ...
Ad usurparlo provati,
E mi vedrai qual sono ..
Vedrai che il farmi oltraggio,
Non si conviene a te.
Duca Minacci? ..
Gio Io deggio ... io voglio
Sperder l' iniqua accusa ...
Duca Mal ti difende un soglio,
Male il furor ti scusa ...
Di' che non l'ami ... giuralo,
Se il puoi, lo giura .
Gio. (*nascondendosi il volto tra le mani*) Oime! ...
Duca Taci alfine? .. Infida, assai
Il rossore ti ha tradita ...
Ed io, stolto, ed io t' amai
Più di me, più della vita! ...
Del mio core hai tu distrutto
E speranza, e pace, e tutto:
Hai coperti i giorni miei
Di miseria e di squallor.
Gio. Tu m' amasti? ... E qual d' amore
Fu la prova che m' hai data?
Dai sospetti, dal timore
Perseguíta, circondata ...
Scrivi a colpa i miei sospiri.
Ogni lagrima che miri ...
Non consorte a me tu sei,
Ma tiranno, ma signor.
Duca Io tiranno? ... Io? .. Tal mi vuoi? ...
Tal sarò ... (*avviandosi*)
Gio. ... Che tenti! ... Arresta ...
Duca Tutto è sciolto fra di noi,
Altro in terra a noi non resta
Fuor che l' odio ...
Gio. (*con grido*) E i figli? ..
Duca Anch' essi ...

Io li abborro al par di te.

Gio. Oh pietà di questi oppressi,
Se non hai pietà di me! ..
(cercando di rattenerlo

Duca (sciogliendosi da lei e con forza
Pera il dì, che a te mi strinsi
Coi legami dell' affetto;
Che accettai, che al crine io cinsi
Questo serto maledetto..
Ma .. paventa: ancor poss' io,
Sì, mi posso vendicar.

Gio. Odi ... ah! .. m' odi! ... È un cor morente
Che ti leva una preghiera;
Non per me, per l' innocente
L' innocente almen non pera:
Il tuo nome, il nome mio
D' onta eterna non macchiar.

SCENA ULTIMA

ENRICO *tra Guardie, il* CONTE, *Seguito di Cavalieri Cortigiani, ecc. ed i suddetti*

Enr. (Giovanna!!)

Gio. *(con grido represso)* (Oh ciel!..)

Duca (osserva Enrico con sprezzo, e dopo un momento di silenzio) Chi sei? ...
Inoltra il piè ... t' appressa ...

Con. (È alfin ne' lacci miei,
Perduto l hai tu stessa:
Questo rivale indegno
Niun più salvar potrà).

Duca Parla: perchè venisti
Nelle vietate soglie?
Rispondi: a che mentisti
E nome, e grado, e spoglie?
Qual perfido disegno
Chiuso nel cor ti sta?

Gio. Io lo diro ...

Duca (con amaro sarcasmo) T' acqueta ...

Tempo a scusarlo avrai...

Gio. E a me il parlar si vieta? --
Per qual ragion?...

Duca ... La sai --
Forse ei non può difendersi,
Scolparsi egli non può?

Enr. Scolparmi?... E dove imperi,
Difese aver potrei?
Che una clemenza io speri,
Se il giudice tu sei?
Dammi, qual vuoi, supplizio,
Tacer.. morire io so --

Lungo silenzio. -- Il Duca è fremente e getta sguardi di fuoco su di Enrico; quindi gli si avvicina, e con fremito d'ira

Duca Fellon!... Tu credi ascondermi
Questo fatale arcano!...
Appien m'è noto, o perfido;
Tu lo tacesti invano;
Sguardo del tuo più vigile
Orrendo il ver scoprì --

Enr. (Cielo!... cho ascolto .. Ahi misera,
Io ti tradiva, io stesso!...
Vita così di lagrime
A te preparo adesso;
Di lui che amasti, al cenere
Maledirai così).

Gio. (Oh mai provati spasimi!
Oh disperato affanno!
Dunque nè il ciel, nè gli uomini
Di me pietade avranno!
E vivo, e premo un soglio,
Sono Regina io qui? --)

Con (Voti impossenti, inutili,
Perfida! ai ciel sollevi... --
Tutto l'amaro calice
De la sventura or bevi. --
Non è lontano al sorgere
Della vendetta il dì).

Coro (Perchè mai certa e tacita
Sta la Regina e freme?
Quali pensier la turbano,
Quale dolor la preme? -
Forse pietà del Principe
Ella in suo cor senti! --)

Duca Qual pena a lui convengasi
Voi, Cavalieri, il dite ...

Coro Morte ...

Gio. Ah! m' udite ..

Duca E infamia...

Enr. Dar la puoi tu? .. -

Gio. M' udite ...

Duca Guardie! ei sia tratto in carcere. -
Io lo consegno a te. *al Conte*

Gio. O d' un tiranno complici,
Ministri del delitto,
Guai se per voi s' oltraggiano
Leggi, natura, dritto ...
Guai ...

Duca S' ubbidisca ...

Gio. Fermati ...
Trema ...

Duca Di chi? ...

Gio. Di me ..
Trema si: la tua sorte non sai
Tu che quella degli altri segnasti ...
Trema si: quanto possa vedrai
Una donna che a torto insultasti
Questa mano, che imbelle è creduta,
Il prostrato difender saprà --

Duca Vanne, indegna, e i tuoi perfidi accenti
Manda al cielo, se il cielo ti ascolta.
Qui son vani il furore, i lamenti,
Sulla terra ogni speme ti è tolta:
Ora estrema, tremenda è venuta
Che di morte il segnale darà.

Enr. Lascia, oh! lascia che un misero oppresso
Ne la tomba deponga gli affanni;
Sol per morte un riposo è concesso

Che rapirti non ponno i tiranni;
Una lacrima allor fia spremuta,
Un sospir mi darai di pietà.

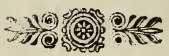
Con. (L' amor mio, quest' amor che hai sprezzato
Più di sdegno, di rabbia m'accende:
A me solo or commesso il tuo fato,
Da me sol la tua vita dipende:
Detestata, avvilita, perduta
La tua fama in eterno sarà).

Coro (d' uomini) Pera il vil: non sia grazia, perdono,
Per chi turba la pace del trono:
E la pena al fellone dovuta
Di giustizia alto esempio darà.

Coro (di donne) Dunque in tutti pietade fia muta?
Un delitto l' averla sarà?

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Appartamenti del Castello con porte dai lati.
Scrittoio e sedie a destra

Coro di Cavalieri

Coro I. Deserto è il castello. - Non s' ode lamento...
Un muto terrore, un alto spavento
Il vile percote, che affetti non ha. -
II E noi soffriremo di vili la taccia!
La scure che infame di scender minaccia,
Del Principe i giorni recider dovrà?
Tutti Che colpa ha commesso. - Che ingiusto consiglio
Quest' uom degli affanni dannava all' esilio?
Perchè del potente la rabbia destò?
Un dolce sospiro, un voto d' amore
Quest' uom degli affanni mandava dal core,
Al ciel che, nascendo, si bello mirò.
si allontanano, ecc.

SCENA II.

Giovanna *I suoi sguardi si rivolgono a quella parte onde sono usciti i Cavalieri*

Una voce... di pianto
Udir mi parve. - Io m' ingannai... Silenzio
Come per morte in queste soglie impera -
Ahi! dunque e terra e cielo
Di questa oppressa al supplicar son muti?
Un sol non havvi, un solo
Che risponda a' miei gridi, al pianto mio?
Ognuno m' ha tradito, ognun...

SCENA III

Il Conte, Giovanna

Con. (soffermandosi sulla porta). Non io -
De' vostri dritti infranti
Sostenitor, vendicatore io sorgo. *(estrema sorpresa in Giovanna. Egli prosegue con profonda simulazione.*
Del passato si taccia; insiem ci stringa,
Se non l' affetto, la sventura, e resti
Cancellata per sempre
La rimembranza d' un delirio antico.
Gio. E ... qual mi dai pegno di fede ?
Con. Enrico -
Gio. Enrico ?... Ei vive ? Oh! se da ver ti move
Pietà di me, non ingannarmi: dimmi
Una lieta parola, mi conforta
D' una speranza ..
Con. Ogni speranza è morta.
Il fatal cenno è dato: un' ora appena
Di vita al Prence si concede, il ferro
D' odii ministro e di vendetta pende
Sul di lui capo ...
Gio. (con ira manifesta) E forse,
Forse a spezzar le infami sue catene
Non basta, è breve un' ora ?
Con. V' ha un mezzo ... *(con qualche esitazione)*
Gio. E qual?... Parla -
Con. V' ha un mezzo ancora ...-
Leggi *(porgendole un foglio)* Osserva quai nomi
Questo foglio contien:.. vi manca... il tuo-
Gio. (scorre rapidamente il foglio, impallidisce ed esclama)
Gran Dio !..
Con. Se un sol momento
Dubiti, indugi ..egli è perduto...è spento.
Fra l' amante ed il marito
Qual dei due salvar tu vuoi.
Il tradito, o il traditor?...

Gio. Taci..ah taci...- Un gel di morte
Mi cercò, mi strinse il core..
Con. Scegli..
Gio. ..O il Prence..
Con Od il consorte...
Cio. O l' oppreso..
Con. O l' oppressore...
Gio. Altra dunque a me non resta,
Altra via?
Con. Tel dissi: questa...-
È un istante..una parola..
Scrivi, scrivi: il tempo vola..
A che tardi?- A che t' arresti?
Forza, ardir ti presti amor-
Gio. Moglie io sono!..
Con. Il fosti: or sei
Vile schiava ed abborrita...
Gio. Io son madre!!. E... a' figli miei,
A' miei figli ei diè la vita...
Da me lungi orribil foglio...
Tanto infame esser non voglio...
Con. Sciagurata!- Il cielo istesso
Or salvarlo non potrà...
(in questo mezzo egli avrà aperta una delle porte laterali e fattone uscire Enrico)

SCENA IV

Enrico *e detti*

Gio. *(al vedere Enrico getta un grido d' orrore)*
Ah!...
Enr. Regina!...
Gio. Enrico!.. È desso!!
Nè il dolor m' ucciderà?
(generale silenzio)
Con. Mira ... e se puoi, la vittima
Consegna al suo tiranno:
Chiudi l' orecchio ai gemiti,

Premi nel cor l'affanno;
Il colpo è pronto a scendere,
L' ora fatal suonò...

Enr. Oh! dimmi sol che al misero
Il tuo perdon darai;
Dimmi che un fiore a spargere
Sull'urna mia verrai;
Che una tua dolce lagrima,
Un tuo sospiro avrò.

Gio. Cessa!... deh cessa! - Orribile
Guerra io sostengo invano..
M'hai vinta, sì dei perfidi
Non voglio darti in mano. -
Me il mondo e il cielo accusino,
Io ... io ti salverò ... (*quasi fuor di sè con forza*)
Dov' è lo scritto? - Or tacciano
Tutti i rimorsi miei..

Enr Cielo!.. Regina!... Arrestati ..
Segnar non puoi ... nol dèi ... -

Gio. Chi può vietarmelo?..

Enr. Io -
L'onor ch'è santo ... Iddio ..
A me quel foglio ..

Con. *avvicinandosi alla porta*) Guardie!

Gio. Ecco il mio nome .. (*sottoscrive*)

Enr. (*cercando di rattenerla*) Ah no! ..
No, non sia che a iniquo patto
I miei giorni io compri mai..
Rea non farti d'un misfatto
Per cui tardi piangerai. -
Non dolor, non pentimento
Lo potranno cancellar. -

Gio. A un destino prepotente
Io m' arrendo, m' abbandono;
Me abborisca ogni vivente,
Mi disperi del perdono;
Non v ha duol, non v'ha tormento
Ch' io non valga a sopportar. -

Con. (Sei caduta: alfin possiedo
Di tua colpa il certo pegno:
Altro più da te non chiedo,
Tu servisti al mio disegno:
Dell' infamia il monumento
Sol mi resta ad inalzar.)

SCENA V.

ENRICO *e* CONTE.

Enr. E tu, crudele, avvolto
In sì nera di sangue opra nefanda,
Avrai quel puro spirto?
Con. A te sul capo
Ora di morte pende, ed io ti porgo
Unico scampo. e tu crudel m' appelli?
Enr. « E speri tu che a prezzo
« D' un tradimento? . .
Con. « Ei perde
« Tutto l' orror, s' è necessario, e salva
« Te da mortal periglio.
« Se il lungo ingiusto esiglio
« Non ti sveglia a vendetta, or che è in tua mano,
« Il beato avvenir che a te si schiude,
« Sprezzerai tu?
Enr. « Che dici!
Con. » Insofferenti, il sai,
« Del giogo d' Ugo molti prodi ho meco.
Se ti congiungi a loro »
Dimmi, la via che sul deserto soglio
E dell' amata donna
Al talamo ti guida, e che t' inciampa,
Tranne quel capo? E tu nol sgombri?
Enr Ah! Cessa
(Io posseder Giovanna!!) *(assorto)*
Con. Chi può vietarlo omai, fuor che tu stesso?
Matura è l' opra, e s' anco assecondarla
Non vorrai tu, fallir non puote; e invano
Morrai da vile ...

Enr. (Io di Giovanna sposo!!!)

Con. Sì sposo e rege, o spento:
« La inver difficil scelta eccoti offerta:
« Dubbiar potresti? (Oh stolto!
« È teso il laccio, a cui restar dèi còlto) »
(via)

SCENA VI.

ENRICO *solo.*

Cielo! che intesi? Oh! quale
Assalto a un' alma inferma ahi! troppo. Sposo
Io di colei che sola adoro in terra!...
Sì, ma nel manto d' assassino involto
Chi mel torrà? « D' Ugo tradito il sangue
« Già su me si rinversa; e s' anco un primo
« D' amor delirio di Giovanna al guardo
« Giunge a celarlo, il celerà per poco...
« Compianto or moro ed innocente; iniquo
« Esecrato vivrei..
Ma inevitabil l' opra
Forse non è?... Giovanna
Rea non è pur... non è suo fato il mio?..
Chi mi consiglia, chi mi regge, oh Dio!
Al par d' Angelo, o Giovanna,
Tu m' ispira idee celesti:
Tutto il cor di te m' investi,
Io t' invoco a consiglier.
Come a naufrago sull' onda
Porgi a me pietosa aïta;
Come face in via smarrita
Splendi, o cara, al mio pensier.

SCENA VII.

CAVALIERI, *escendo dagli appartamenti del Conte.*

Coro Vieni, Enrico; a noi non manca
Che il tuo brando.
Enr. E chi pretende
Empio farmi?
Coro In te si rende
La virtude omai viltà.
Vola il tempo, sul tiranno...
Enr. Trama orrenda!
Coro E indugi ancora?
Morrai dunque; ed in brev' ora
Te Giovanna seguirà.
Enr. Ciel, fia ver?
Coro Suoi detti alteri,
La pietà per te svelata,
D' Ugo l' Anima spietata
Di perdon speme non dà
Se per te si perde l'opra,
La divora il suo furore;
Ed al vile suo amatore,
Ella in morte imprecherà.
Ecco un ferro. *(gli porgono una spada)*
Enr. (afferrandola) Ah! sì porgete
D' Ugo il seno ei passerà.
All' idea della tua morte
Terra e cielo io sfido invitto;
Una legge m'è il delitto,
Se giovar! ben mio, ti può.
O saprò con questo brando
Risparmiar tuo sangue amato.
O morendo, a te beato
Tutto il mio consacrerò.
Coro Ugo, trema: d' un amante
Il pugnal fallir non può.
(rientrano nella stanza assegnata ad Enrico)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Stanze della Duchessa con alcova nel fondo chiusa da cortine. È notte. Una lampada sospesa da uno dei lati illumina debolmente la scena.

GIOVANNA *è seduta accanto al tavolino. Alcune Ancelle più indietro.*

Coro Tace... - Su i labbri pallidi
Rotto il sospir le muore. -
Sulla pupilla immobile
Scende un pietoso vel.
Deh! ti commuova il gemito
Mandato dal dolore;
Concedi a questa misera
Qualche riposo, o ciel. -

Gio. (*si scuote, volge intorno lo sguardo e getta un doloroso sospiro. Le Ancelle si accostano a lei in atto di compiangerla.*
Ite - (*ella fa cenno loro di ritirarsi.*
Son sola alfine!.. Oh s' io potessi
A me stessa celarmi!... Oh fosse eterna
Questa notte di sangue e di delitto!...
Ma.. di mal certi passi un calpestío
Non mi ferì l'orecchio?.. (*s'avvia verso la porta e retrocede atterrita*) Eterno Iddio!...

SCENA II.

Il DUCA *e* GIOVANNA

Duca (*comparisce sulla porta; quindi s'avanza*)
Giovanna!... Tu mi fuggi? - Un breve istante...
Un istante io ti chiedo.. e poi... per sempre
Mi fuggirai...

Gio. (*agitatissima*) Signor ...

Duca Chiamàmi sposo ...
Fa che sì dolce nome
Anco una volta da' tuoi labbri intenda ..
Solo una volta ..

Gio. (Oh strazio! oh pena orrenda!)

Duca So ch' io t' offesi, il so ... ma posso e voglio
Il mio fallo emendar .. pace ed onore
E regno e figli ridonarti ... Infranti
Son del Principe i lacci.

Gio. (*è colpita da un tremito, e respirando affannosamente ritorce lo sguardo dal Duca, senza poter proferire parola.*

Duca (*avvicinandosi a Gio.*) Non rispondi? ...
Il vero ... il ver sarebbe? ... Ora tremenda
Insiem ci stringe: invano
Non trascorra per noi ...
Abbatti, se lo puoi,
Una perfida accusa ... - A' miei nemici
Di', se' tu collegata? Assiem con loro
Contro di me tramasti? ...

Gio. con accento disperato) Ah cessa .. io moro -

Duca Piangi? .. (*è commosso e con trasporto a Gio.*
Al mio petto stringiti,
O sempre, o troppo amata;
Questa divina lagrima
È dal dolor versata ...
Di' che non sei colpevole,
Di' che sei mia tuttor.

Gio. Io ... fra le tue braccia? ...

Duca Dimmelo.
Il ciel mi schiudi ancora ..
Fa che ritorni a splendere
Una beata aurora;
Cessi una volta il palpito
Del mio straziato cor ..

Gio. Va ... t' allontana ... scostati ...
Mi si solleva il crine ...

Duca M' odii, tu dunque? ... m' odii ...

Su via t' appaga alfine ...
Inerme è il sen .. ti vendica ...
Qui .. tu dèi ferir (*traendo la spada e presentandola a Giovanna.*

Gio. Cessa ... o supplizio orribile!
E non poss' io morir? .. (*cade quasi priva di sensi accanto al tavolino. Il Duca s' accosta a lei e la contempla in un silenzio affannoso; si scuote, entra nell' alcova, e ne esce tosto traendo seco i piccoli figli*

Duca Parla ... Giovanna ... arrenditi
Ai prieghi, al pianto mio.
Parla: qui non t' ascoltano
Altri che i figli e ... Dio ...
Per lor, per questi io supplico
Pegni di santo amor.

Gio. (*osserva i figli commossa: s'arresta un momento, poscia li stringe al seno e li bacia con trasporto*
Oh figli! ... Ed io respingervi
Da questo sen potrei? ...
Un bacio ... almeno un bacio,
Diletti figli miei ..
E sia conforto a l' anima
Trafitta dal dolor.
(*inonda di lagrime il volto de fanciulli: tornata in sè li respinge con forza, e s'allontana inorridita*
Che mai dissi! .. - Ohimè! .. Fuggite ...
Io vi crebbi alla sventura.
Maledite, maledite
Un' infame, una spergiura ...

Duca Tu!! ...

Gio- Prostrata, o Duca, io sono ...
Non invoco il tuo perdono ...
Grazia no: la morte attendo ...
Io ... segnai .. la tua ...

Duca (*con grido terribile* Che intendo!
Cielo eterno! .. Ed hai potuto
Me tradir .. così tradir! ...
(*L' orologio del Castello suona un' ora - Odesi al di dentro un confuso rumore.*

Gio. Odi? .. (*il Duca move verso la porta*) Arresta! .. o sei perduto.

Duca Va .. mi lascia ... io so morir.

Gio. (*trattenendolo a forza*)
Ah! non fia, giammai non fia
Che tu fugga a tanto amplesso;
La tua vita adesso è mia,
A' tuoi figli è sacra adesso;
Da le braccia, ond' io ti stringo,
Morte sol ti disciorrà.

Duca Va, mi lascia: è tardo, è vano
Il tuo pianto, o sciagurata ...
Sangue gronda la tua mano,
Del mio sangue ell' è macchiata ...
Io per sempre ti respingo,
Nè anche il ciel ci riunirà. (*Si scioglie da Giovanna e parte: Ella disperata spinge i figli nell' alcova e fa per seguire il Duca: sopraggiunge il Conte.*

SCENA III

Il Conte - Giovanna

Gio. Tu! .. tu, Conte! ... Ah forse Iddio
Qui ti manda .. il foglio ...

Con (*con amaro sorriso*) Il foglio? ...

Gio. Si cancelli il nome mio,
Si distrugga ...

Con È tardi ...

Gio. Il voglio ...

Con. Solo .. allor ... ch' ei sarà spento ...
Allor ... si .. t' appagherò. --

Gio. Ah! che ascolto! ... Traditore! ...
Dunque dunque m' ingannasti? ..

Con T' ingannava un empio e more.
Tu scrivesti, tu giurasti ...
In quel punto, in quel momento
La tua destra non tremò.

Gio. Traditor! .. Ed osi? E puoi?..
Con. Tutto io posso, tutto ..
Gio. (*avviandosi con impeto*) Attendi ...
Con Dove o stolta? Invan tu vuoi,
Da me invan fuggir pretendi ..
Qui da mille or sei guardata,
Quella soglia e a te vietata ...
Gio. A miei gridi..-
Con. È chi li ascolta?
Gio. Nè una via di scampo ..
Con. È tolta -
La vendetta ch' io giurai,
Pria per te si compirà.
Gio. Oh! m' uccidi ...
Con. Tu vivrai ...
Gio. Ugo viva ...
Con. Egli morrà-
Si morrà, nè il brando mio
Sarà pago di sua morte:
Trema alfin, l' istessa sorte
Ad Enrico ei destinò.
Quell'amor, che tu sprezzasti,
In furore si cangiò. (*parte.*

SCENA IV.

GIOVANNA *sola*

Che disse?.. Enrico?.. E quale
Pensier di lui?... Perfido core! Amarlo
Potresti ancora?... Al suo periglio forse
Vôlto è il terror, che sol saria dovuto
D' Ugo al periglio?.. Oh interrogar me stessa
Non oso omai!... (*Odesi internamente uno stre-*
Che ascolto!.. *pito d' armi.*
Cozzar d' ignudi brandi!... (*S' avvia alla soglia per uscire, ma trovandola chiusa, indietreggia nel massimo sdegno ed agitazione.*

A me conteso è il varco!...
Carcer mia reggia a me!.. Ciel! Sei tu forse
Che qui m' arresti, ond' io
Nello sposo trafitto
Consumare non vegga il mio delitto?

SCENA ULTIMA

Molti Cavalieri, Uomini d' arme, Soldati, Guardie con faci, Ancelle ecc. e la suddetta

Coro Ugo è spento, e al vuoto soglio
Innalzato Enrico omai;
E tu pur, poichè sarai
Seco avvinta dall' amor.

Gio. Egli è spento; ed io potrei
Del suo sangue ancor macchiata
Questa destra scellerata
Dare ad altri!.. Ah! no... che orror!
Esecrata, maledetta
Mi punisce il Ciel, la terra;
E più barbaro sotterra
Si rinnovi il mio dolor.

Coro Per quell' anima reietta
Sarà eterno il suo dolor.

FINE